
Per la lauda di Poliziano alla Vergine

Daniela Delcorno Branca

Lo scarno manipolo di scritti del Poliziano di argomento religioso ha ricevuto in genere poca attenzione, in quanto giudicato - non a torto - frutto della risposta a occasionali richieste di influenti personaggi. Si tratta, com'è noto, di quattro sermoni in prosa, uno latino e tre volgari, da recitarsi in compagnie di Dottrina; di due inni latini alla Vergine richiesti nel 1491 al Poliziano dal generale dei Serviti fra Antonio Alabanti; di una lauda mariana trasmessa con attribuzione dalla *Scelta di Laudi spirituali* (1578).¹

Tuttavia questo ridotto *corpus*, come ha convincentemente dimostrato Mario Martelli, ha una sua ben precisa e compatta fisionomia e ben si colloca negli ultimi anni della vita di Poliziano (1490-1494), all'altezza della parallela «svolta» religiosa di Lorenzo il Magnifico (che nel 1491 scrive la maggior parte delle sue laudi e circa contemporaneamente la *Sacra rappresentazione di San Giovanni e Paolo*), e accanto alla versione poliziana di un opuscolo di sant'Atanasio sui salmi (messa a stampa a Bologna il 27 agosto 1492).² Per i *Sermoni*, contro Del Lungo che li riteneva opera giovanile, sia Martelli, sia Eisenbichler ne hanno sottoli-

1. I sermoni volgari e gli inni latini (trasmessi dal cosiddetto «codice Modesti», Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana XC sup., 37: cfr. MAÏER 1965, pp. 89-90 e 96) furono editi da I. Del Lungo in POLIZIANO 1867 rispettivamente alle pp. 3-16 e 277-280; il sermone latino (pure trasmesso dal codice Modesti) fu edito da NERI 1902. Due sermoni (quello latino e uno dei volgari, chiuso da una breve lauda) trattano dell'Eucaristia; gli altri due della Passione e dell'umiltà di Cristo nella lavanda dei piedi. La lauda alla Vergine corrisponde a *Rime*, CXXVIII: cfr. POLIZIANO 1986, e le edizioni commentate, POLIZIANO 1997 e POLIZIANO 2009. I testi sono stati riproposti da TARUGI 1970. Per gli scritti religiosi di Poliziano, cfr. DEL LUNGO 1897, pp. 191-205; MARTELLI 1995, p. 82, nota 23, e pp. 58-61; EISENBICHLER 1996; CHARLET 1996.

2. Cfr. LORENZO 1990 (a pp. 105-111 sono documenti relativi alla partecipazione di Lorenzo alla confraternita di San Paolo); LORENZO 2000; CESARINI 1968. Sull'ultimo periodo della vita del Magnifico e la sua problematica politico-religiosa, cfr. MARTELLI 1980; MARTELLI 1992, pp. 71-84; MARTELLI 1995, pp. 54-61. La datazione al 1491 di sei delle nove laudi di Lorenzo e la proposta interpretativa di Martelli per l'ultimo periodo del Magnifico sono riprese e argomentate da DUCCINI 1998.

neato il carattere di scritto su commissione, a servizio di giovani affiliati alle compagnie di Dottrina, analogamente alla rappresentazione laurenziana composta per il figlio Giuliano. Probabilmente scritti, secondo Eisenbichler, per i figli di Lorenzo, i *Sermoni* sarebbero comunque da collocarsi negli anni novanta,³ proprio allorché Poliziano, scrivendo a Girolamo Donato (22 aprile 1490), stilava uno scherzoso elenco dei testi su commissione richiesti da amici e importuni ammiratori, nel quale menzionava tra l'altro «sanctae sermocinationes».⁴

Maggiore attenzione, anche per l'indubbia qualità stilistica, hanno richiamato i due inni latini alla Vergine che Martelli ritiene il frutto poetico più maturo dell'adesione di Poliziano alla linea culturale dell'ultimo Lorenzo.⁵ Sono inoltre testi per i quali sussiste una data precisa e l'esplícita committenza di un autorevole fautore medico come il generale dei Serviti Antonio Alabanti, che in quello stesso anno 1491 non solo aveva inviato al Poliziano il commento ad Averroè di fra Urbano da Bologna, ma si era amichevolmente adoperato per la buona riuscita materiale e culturale del viaggio di Pico e Poliziano nel Veneto alla ricerca di libri per conto di Lorenzo.⁶

Per contro solo la tarda stampa giuntina del 1578, unico testimone finora segnalato (*Laudi*) attribuisce a Poliziano la lauda *Vergine santa, immacolata e degna* (*Rime*, CXXVII).⁷ Si tratta di un'ampia antologia di

3. Cfr. DEL LUNGO 1897, pp. 191-200; MARTELLI 1995, p. 82, nota 23; EISENBICHLER 1996, particolarmente preciso nel collegare i sermoni poliziani alla Compagnia di San Giovanni evangelista, quella stessa cui appartenevano i figli del Magnifico e per la quale fu composta la *Rappresentazione di San Giovanni e Paolo*. Per il contesto delle compagnie di Dottrina e della Firenze medicea si vedano VENTRONE 1993, in part. pp. 55-89, e VENTRONE 2008, pp. 139-160; EISENBICHLER 1998.

4. Su questa lettera (*Epistole*, II, 13) richiamò già l'attenzione DEL LUNGO 1897, pp. 203-206, senza tuttavia collegarla ai sermoni. Per la sua importanza nei confronti della poesia volgare di Poliziano, cfr. DELCORNO BRANCA 1979, p. 130; DELCORNO BRANCA 1992, p. 91; e MARTELLI 1995, pp. 82, nota 23, e pp. 255-265.

5. Cfr. MARTELLI 1995, pp. 58-61; CHARLET 1996.

6. Cfr. DEL LUNGO 1897, pp. 201-203; BRANCA 1983, pp. 137 e 153, nota 10 (segnala un'inedita testimonianza dell'incontro del 1491 a Rovigo dell'Alabanti con Pico e Poliziano); e MARTELLI 1995, pp. 58-61. Su Antonio Alabanti (o di Labante, o di Bologna) generale dei Serviti dal 1485 alla morte (1495), cfr. MAGLIOCCO 1960, da integrarsi con le notizie date da DAL PINO 1966; e nello stesso periodico MONTAGNA 1966; CASAROTTO, MONTAGNA 1966; e si veda anche BESUTTI 1971, *passim* e *ad indicem*; in particolare pp. 147-155 e 197-208. L'Alabanti promosse la stampa del commento di fra Urbano ad Averroè (1492): precedono epistole di lui a Nicoletto Vernia (e la risposta del Vernia) e al cardinale Giovanni Michiel, cfr. BESUTTI 1971, pp. 197-208.

7. Cfr. POLIZIANO 1986, pp. 391-392 e p. 110 per la descrizione della stampa: *Scelta di laudi spirituali* 1578.

laudi tutte provviste di attribuzione che si apre con quelle di Lorenzo e si chiude con la canzone petrarchesca alla Vergine (*Rerum vulgarium fragmenta*, 366), spaziando da Jacopone al Bembo: il carattere medico è sottolineato se non altro dalla presenza, accanto a quelli del Magnifico, di testi di Lorenzo Tornabuoni, Lucrezia Tornabuoni de' Medici, oltre che da questo *unicum* poliziano. A tale testimonianza isolata si può ora affiancare quella del ms. Ital. 240 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Mo¹) dove il testo appare, anonimo, a c. 19v, sfuggito finora certamente a causa della variazione dell'*incipit* (*Vergine santa, gloriosa e degna*). Una testimonianza indiretta della presenza dello stesso testo è data dal ms. II.II.I.10 della Società Colombaria di Firenze (Sc), un interessantissimo laudario proveniente dal monastero delle Murate di Firenze, purtroppo distrutto nell'ultima guerra: nel catalogo che ne riporta la tavola, a p. 67, si trova *Vergine sancta gloriosa e degna*, che, date le caratteristiche della raccolta in parte analoghe a quelle del manoscritto monacense (Mo¹), quasi certamente coincide con la lauda riportata da quest'ultimo (DORINI 1915, pp. 41-43).⁸

La nuova identificazione è evidentemente di grande interesse, non solo perché cronologicamente più antica di *Laudi* (Mo¹ è databile al primo Cinquecento), ma perché testimonia la circolazione anonima del testo, nell'ambiente devozionale dei laudari fiorentini, confermata da Sc. Se *Laudi*, come già il Razzi nel 1563 e più tardi il Cionacci,⁹ si preoccupavano di recuperare esplicitamente il contributo medico al repertorio laudistico, raccolte manoscritte come queste lo accoglievano assolutamente anonimo: così avviene per le laudi di Lucrezia Tornabuoni, ufficialmente presentate con attribuzione nel manoscritto fiorentino della Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII, 1159 e nella stampa Buonaccorsi (Firenze, 1 marzo 1485/86), ma per lo più adespote e non prive di manipolazioni in numerosi laudari, anche in Sc e Mo¹ (dove sono, parimenti anonime, le laudi di Lorenzo *Quant'è grande la bellezza*, cc. 17v-18v, e *Vieni a me peccatore*, c. 41v).¹⁰

8. Il codice è detto del secolo xv e reca la nota di possesso «del monastero delle Murate di Via Ghibellina». La tavola porta l'indicazione per pagina. Presenta qualche rara attribuzione (Bianco da Siena, Girolama Malatesti, Iacopo di Niccolò Cocchi); sistematica invece la segnalazione del «cantasi come» e frequentissime le rubriche. Conteneva cinque laudi di Lucrezia Tornabuoni. Per primo ha segnalato questo manoscritto PEZZAROSSA 1978, p. 255.

9. RAZZI 1563; CIONACCI 1680. Per Serafino Razzi e le sue raccolte, cfr. ROSTIROLLA 2001, pp. 17-18.

10. Le laudi di Lucrezia Tornabuoni furono edite in TORNABUONI 1900 su una base ristretta di testimoni; nuove segnalazioni di codici si devono a PEZZAROSSA 1978, pp. 251-255; (a p. 116, descrizione del ms. BNCF Magl. VII, 1159). Ora l'intera tradizione è stata esplorata, approntando un nuovo testo critico, in GAZZANO 2011, tesi di laurea in corso di pubblicazione. Le laudi di

Molto delicato è il problema del possibile contributo di Mo⁴ alla ricostruzione testuale, date le varianti prevalentemente adiafore e facilmente ascrivibili al topico linguaggio devozionale. Tuttavia anche il testo di *Laudi*, indubbiamente autorevole, non è esente dal sospetto di interventi di levigatura linguistica e formale.¹¹ Occorrerà dunque procedere ad una caratterizzazione del nuovo testimone Mo⁴ e alla discussione dettagliata delle varianti.

Il ms. It. 240 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Mo⁴) appartiene alla biblioteca di Pier Vettori, e pertanto giunse nell'attuale sede assieme ai prestigiosi volumi di quel fondo, tra i quali sono i preziosi zibaldoni poliziani.¹² Il nostro codice è invece un modesto volume cartaceo piuttosto malconcio dove (già prima dell'approdo a Monaco) erano legati insieme due manoscritti diversi:

1. il primo (cc. 1-10), di 70 × 202 mm, contiene strofette profetiche con allusioni a vicende storiche italiane e ungheresi; è preceduto da 2 cc. bianche n.n.; una mano tarda ha vergato a c. III il titolo «Poesie sante»;
2. il secondo (cc. 11-76), di 140 × 202 mm, contiene due serie di laudi; è preceduto da due carte bianche n.n.; a c. IIV un'annotazione tarda «vedi pag. 36b».

Il volume è databile indicativamente tra fine Quattrocento e inizi Cinquecento: la mano del primo spezzone pare più antica (o più arcaica?)

Lorenzo sono la IV e la IX di LORENZO 1990. Sulla circolazione di laudi e della loro musica specie nei conventi femminili, mi limito a segnalare, nella vastissima bibliografia, MACEY 1992.

11. Come appare chiaramente nella ricerca della Gazzano sulle laudi di Lucrezia, laddove è coinvolto il Razzi, come nella stampa del 1563 o nel manoscritto autografo, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 173. Sulla produzione poetica del Razzi, cfr. ZARRI 2004, pp. 95-127; e in generale ROSTIROLLA ET AL. 2001.

12. Cfr. HALM 1858, pp. 99-100, n. 625 (con l'indicazione «cod. Vict.») e LORENZO 1990, p. 11. Conosco il codice solo da microfilm; di preziose indicazioni relative alla paginazione e alle filigrane sono debitrice alla cortesia della dott.ssa Cecilia Mussini che qui ringrazio. Gli Zibaldoni monacensi del Poliziano, appartenuti a Pier Crinito prima che al Vettori, sono descritti da DI PIERRO 1910; in PEROSA 1955, pp. 80-81; MAIER 1965, pp. 201-214; i testi sono in parte pubblicati nelle edizioni dei commenti di Poliziano a *L'epistola di Saffo a Faone* (POLIZIANO 1971); *La Commedia antica e l'Andria di Terenzio* (POLIZIANO 1973), le *Satire di Persio* (POLIZIANO 1985); *Carmen De Rosis* (PASTORE STOCCHI 1983); ai *Fasti* di Ovidio (POLIZIANO 1991), nonché degli appunti su Svetonio (GARDENAL 1975 e CESARINI MARTINELLI 1976). A una nuova analisi degli Zibaldoni sta attualmente lavorando Cecilia Mussini. Per la biblioteca di Pier Vettori mi limito a rinviare (anche per la precedente bibliografia) a GRIFFANTE 1986; MOUREN 2010.

di quella del secondo. Non aiutano le filigrane, spesso non visibili, e comunque non riconducibili a nessun paradigma noto. Il manoscritto fu dotato di un'unica numerazione progressiva 1-76 (trascorrendo le cc. bianche già presenti nella legatura di fattura italiana) dal bibliotecario ottocentesco Andreas Schmeller. Si farà riferimento sempre a questa numerazione che, confrontata con quella antica cassata (non sempre leggibile), denuncia la perdita di un fascicolo di 8 cc. tra le attuali 46 e 47. Il secondo codice, che è quello che qui interessa, è così composto:

- cc. 11r-13v: due laudi (numerate 34 e 35) riguardanti rispettivamente il giudizio e la penitenza;
- cc. 14r-35v: 33 laudi mariane con propria numerazione 1-33. Fra queste la n. 8 è *Quant'è grande la bellezza* di Lorenzo (cc. 17v-18v); e, senza numero (corrisponde a 10), *Vergine santa gloriosa e degna* di Poliziano (c. 19v);
- cc. 36r-37v: *Tavola del secondo libro*.
- Indice delle laudi seguenti con riferimento alla carta, che conferma la caduta delle antiche cc. 36-43 fra le attuali 46 (antica 35) e 47 (antica 44) in quanto mancano tutti i testi elencati per quelle carte, fra i quali due laudi di Lucrezia Tornabuoni (*Ecco il Messia*; *Ben venga osanna*);¹³
- cc. 38r-76v: 63 laudi penitenziali e di vario argomento.

Le cc. 11-76 erano dunque già in origine due laudari accorpati, il secondo dei quali preceduto da indice. Sussistono appunti e rinvii (dovuti alla mano stessa del copista, o almeno coeva) dall'uno all'altro. Per esempio, a c. 14v si riporta solo il ritornello di *Tutti su con festa e riso* seguito dall'avvertenza «cerca tra le laude del n° libro a c. 32»: e infatti all'antica c. 32v (attuale 43v) c'è l'intera lauda. Analogamente a c. 34v il solo ritornello di *Ben venga osanna* è seguito dalla nota «cerca tra le laude del n° L° a c. 42». Ma come s'è detto, l'antica c. 42 è caduta, e così il testo di questa lauda di Lucrezia Tornabuoni.

Si dà il testo della lauda secondo Mo¹, con le varianti di *Laudi* in apparato.

Vergine santa, gloriosa et degna,
 amor del vero Amore,
 che partoristi el Re che nel ciel regna,
 creando el Creatore
 5 nel tuo talamo mondo,

13. Corrispondenti a I e III in TORNABUONI 1900.

Vergine rilucente,
 per te sola si sente
 quanto ben è nel mondo;
 tu sei delli affannati il ver conforto,
 10 a nostr'orazion sei guida et porto.
 O discreta humiltà, ferma colonna
 di carità coperta,
 accesa di pietà humil madonna,
 in cui la strada è aperta
 15 che 'nsino al ciel si vede,
 soccorri a' poverelli
 che son fra' lupi agnelli:
 e divorar gli crede
 l'inquïeto nimico che ci svia,
 20 se tu non ci soccorri, alma Maria [c. 19v].

1 gloriosa] immacolata 8 ben è] bene è 9 delli] degli il ver] buon 10 a
 nostr'orazion sei guida] e al nostro navil se' vento 11 O discreta humiltà] o di
 schietta umiltà 13 accesa] accetta humil] gentil 14 in cui] per cui è aperta]
 aperta 15 che 'nsino] insino 18 gli crede] ci crede.

Alcune varianti sono in complesso adiafore e rientrano nel corrente fenomeno dell'elaborazione del linguaggio laudistico: così ai vv. 9 (*il ver conforto / buon c.*), 13 (*humil madonna / gentil m.*), e la lieve variazione sintattica dei vv. 14-15.

Qualche considerazione meritano altri casi. *L'incipit* con il quale la lauda circolò anonima si differenzia per l'aggettivo centrale *gloriosa*: nella redazione a stampa (*Vergine santa immacolata e degna*) esso si accosta decisamente a quello della lauda di Girolamo Benivieni *Vergine santa immacolata e pia*.¹⁴ La variante incipitaria parrebbe suggerire una doppia redazione, coincidente col duplice canale di diffusione e chiaramente incline, nel caso della stampa, a sottolineare il tema dell'Immacolata Concezione.¹⁵ Tuttavia siamo anche in questo caso in presenza di un lin-

14. È la III lauda a c. 144v di BENIVIENI 1519 (esemplare di Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio 16. f. II. 20). Al di là dell'*incipit* il testo non presenta particolari punti di contatto con la lauda di Poliziano.

15. Un'allusione al tema dell'Immacolata Concezione è stata rilevata nell'inno latino *O Virgo prudentissima* di Poliziano: cfr. CHARLET 1996, pp. 312-313. Sul dibattito relativo, si veda DESSI 1991, con ricca bibliografia e notizie anche sulle ripercussioni in ambiente fiorentino e mediceo. Fautori dell'Immacolata Concezione, contro i domenicani, furono francescani, agostiniani e serviti. Proprio a questi ultimi e al loro culto mariano sono legati i testi poetici di Poliziano: cfr. GRAFFIUS 1959: a p. 176 si pubblica l'indulgenza concessa nel 1489 dal Legato di Bologna a chi partecipasse alla processione e alla messa presso la chiesa dei Servi di Bologna nel giorno dell'Immacolata, 8 dicembre.

guaggio topico: a documentare l'oscillazione, nello stesso Mo¹ figurano *incipit* come *Vergine santa immacolata e pura* (c. 21r); *Vergine madre immacolata e sposa* (c. 27v); *Vergine sacra graziosa e bella* (c. 29r).

Al v. 10 indubbiamente si ha nel manoscritto un'espressione più semplice, e manca la pur consueta metafora della vita umana come navigazione pericolosa, ma *guida e porto* (Mo¹) contro *vento e porto* (*Laudi*) richiama più nettamente l'immagine di Maria dell'inno *Ave maris stella*.¹⁶ Al v. 18 *Laudi* ha probabilmente anticipato il pronome personale *ci* dei versi seguenti, accentuando l'aspetto di empatia dell'orante.

Più complesso è il caso dei vv. 11 e 13: *discreta humiltà* di Mo¹ renderebbe il v. 11 bipartito su parallelismo binario «aggettivo + sostantivo», invece che costruito con iperbato sulla dipendenza di uno dei due segmenti in quanto complemento di specificazione (*Laudi*). Sebbene la lezione di Mo¹ sia accettabile, ho il sospetto che *discreta* sia corruzione della lezione *di schietta*. Viceversa al v. 13 *accesa di pietà* (Mo¹) è indubbiamente lezione da ritenersi preferibile rispetto a quella di *Laudi* (*accetta di pietà*). L'espressione della stampa è di difficile spiegazione, salvo considerare *accetta* sostantivo al femminile, nella poco diffusa accezione di «seguace». ¹⁷ A questo punto è l'intera configurazione dei vv. 11-13 che occorre riconsiderare. Correggendo il v. 13 in base a Mo¹, e mantenendo per il v. 11 la lezione sintatticamente più elaborata di *Laudi*, si avrebbe:

O di schietta humiltà ferma colonna,
di carità coperta,
accesa di pietà gentil madonna

Sia accettando il v. 11 secondo Mo¹, sia mantenendo la lezione di *Laudi* al v. 13, si avrebbe un'elencazione paratattica di titoli.¹⁸ Il testo proposto presenta invece una più articolata ed elegante costruzione siglata agli

16. Per altre variazioni sul tema di Maria stella guida cfr. il commento di Bausi al v. 10 (POLIZIANO 1997, p. 320).

17. Già a partire dall'edizione Silvestri (1835), il v. 13 fu emendato in *ricetto di pietà*. In base alla possibilità di interpretare *accetta* come «seguace» ho mantenuto la lezione di *Laudi* in POLIZIANO 1986, p. 392 (anche perché dell'unico testimone noto): cfr. anche POLIZIANO 1997, p. 320. Sull'edizione Silvestri e sulle sue correzioni cfr. POLIZIANO 1986, pp. 118-119.

18. Ulteriormente accentuata nel caso in cui *coperta* del v. 12 sia interpretato come sostantivo, con allusione all'immagine della Vergine che accoglie i fedeli sotto il suo manto: così nel mio commento (POLIZIANO 2009, p. 244) e in quello di Bausi (POLIZIANO 1997, p. 320). Si avrebbe allora la sequenza di appellativi *discreta humiltà - ferma colonna - di carità coperta - humil madonna* (Mo¹); oppure *ferma colonna - di carità coperta - accetta di pietà - gentil madonna* (*Laudi*).

estremi dai sintagmi *ferma columna* e *gentil (humil) madonna*, ciascuno preceduto da un elemento di specificazione, che nel secondo caso è duplice e chiastico (*di carità coperta | accesa di pietà*).¹⁹

Mi pare questo il contributo testuale che emerge dalla testimonianza di Mo¹. Per il resto è evidente che occorre guardarsi dal mescolare testimoni che paiono a tutti gli effetti trasmettere redazioni diverse per le quali è inutile chiedersi quale sia originale. Magari lo sono ambedue, anche se è pur sempre vero che, su questo punto, la preferenza va data a *Laudi*, provvista di attribuzione.²⁰

Qualche osservazione conclusiva. Il testo ricorre, specie nei vv. 2-4, all'*annominatio* e a giochi di parole che richiamano Dante, *Paradiso*, xxxiii, 1-6; echi petrarcheschi di *Rerum vulgarium fragmenta*, 366 affiorano ai vv. 9, 10, 19-20, come ha sottolineato Bausi nel suo commento, provvisto anche di ulteriori riferimenti laudistici. Occorre aggiungere che, sia pure all'interno del tradizionale linguaggio mariano, sussistono notevoli punti di contatto col primo degli *Hymni* di Poliziano: cfr. vv. 14-15 e *Hymni*, I, 15-16: «Per te nobis astriferæ | panduntur aulae limina»; v. 10 e *Hymni*, I, 21-24: «Tu stella maris diceris | quæ nobis inter scopulos | inter obscuros turbines | portum salutis indicat»; vv. 16-20 e *Hymni*, I, 33-36: «Da nobis in proposito | sancto perseverantiam | ne noster adversarius | in te sperantes superet». Il che farebbe pensare che anche la lauda rientri, come gli *Hymni*, fra i testi scritti per compiacere il generale dei Serviti Antonio Alabanti, uomo di cultura, fedele alleato dei Medici, ardente e intelligente riformatore dell'Ordine e promotore di un rinnovamento del culto mariano.²¹ La già citata epistola del Poliziano all'Alabanti (del 1491) afferma: «Hymnos in Beatam Virginem misi iam tibi: quos utinam tam feliciter scripserim, quam scripsi libenter. Sed spero tibi tantum, qualescumque sint, omnino placituros, quantum placituros eos iam tu sperasti, cum me rogasti ut componerem» (DEL LUNGO 1897, p. 202, nota 1). Viene da chiedersi (né il termine *hymni* lo

19. Considero pertanto *coperta* non sostantivo, ma participio. Simili stilemi sintattici di *variatio* sono anche rilevati da Charlet nel primo degli inni latini (*O Virgo prudentissima*) che è appunto quello più vicino al testo della lauda: cfr. CHARLET 1996, pp. 316-318 (e di cui si sottolinea l'imitazione dello stile innico di sant'Ambrogio).

20. In questo senso al v. 13 *humil madonna* (Mo¹) è forse ripetizione inutile dell'*humiltà* del v. 11 di contro a *gentil madonna* di *Laudi*.

21. Sull'Alabanti cfr. la bibliografia data sopra a nota 6. Sulla sua attività promotrice del culto mariano e sui privilegi ottenuti dall'Ordine dei Servi (in particolare nel 1489 e 1490) cfr. GRAFFIUS 1959, dove si pubblicano documenti, l'ufficio mariano da lui composto (con tre inni latini alla Vergine) e si ricorda (p. 160, nota 7) il giudizio della storiografia contemporanea dell'Ordine sul suo generalato: «Hic nova quaedam officia Beatae Virginis consecravit».

esclude) se l'invio comprendesse anche la lauda volgare, la quale, se pure fosse stata trasmessa in diverso momento, da questo amichevole favore pare aver preso le mosse per il suo umile cammino nei laudari fiorentini.²²

Bibliografia

- BENIVIENI 1519 = G. BENIVIENI, *Opere*, Firenze, per gli heredi di Filippo di Giunta, 1519.
- BESUTTI 1971 = G.M. BESUTTI, *Repertori e sussidi generali. Edizioni del secolo xv (1476-1500)*, in *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, Bologna, Centro di Studi O.S.M., 1971, vol. I, pp. 1-212.
- BRANCA 1983 = V. BRANCA, *Poliziano e l'umanesimo della parola*, Torino, Einaudi, 1983.
- CASAROTTO, MONTAGNA 1966 = G.M. CASAROTTO, D.M. MONTAGNA, *Fra Antonio Alabanti da Bologna nella corrispondenza politica sforzesca*, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 16, 1966, pp. 241-250.
- CESARINI 1968 = L. CESARINI, *La versione del Poliziano di un opuscolo di S. Atanasio*, «Rinascimento», 8, 1968, pp. 311-321.
- CESARINI MARTINELLI 1976 = L. CESARINI MARTINELLI, *Il Poliziano e Svetonio: osservazioni su un recente contributo alla storia della filologia umanistica*, «Rinascimento», s. II, 16, 1976, pp. 111-131.
- CHARLET 1996 = J.-L. CHARLET, *L'Hymne de Politien à la Vierge «O Virgo prudentissima»*, in TARUGI 1996, pp. 309-318.
- CIONACCI 1680 = *Rime sacre del Magnifico Lorenzo de' Medici il Vecchio, di Madonna Lucrezia sua madre e d'Altri della stessa Famiglia* raccolte [...] per Francesco Cionacci [...], In Firenze l'anno 1680, Alla Stamperia nella Torre de' Donati.
- DAL PINO 1966 = F. DAL PINO, *I Servi di Maria nel Dizionario Biografico degli Italiani*, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 16, 1966, pp. 286-287.
- DELCORNO BRANCA 1979 = D. DELCORNO BRANCA, *Sulla tradizione delle Rime del Poliziano*, Firenze, Olschki, 1979.

22. Di contro alla circolazione anonima della lauda nei mss. Mo¹ e Sc, e con attribuzione in *Laudi*, si può osservare che i due inni latini conoscono una linea di diffusione alta, sempre con attribuzione, in miscellanee umanistiche di testi religiosi e patristici, come appare da MAÏER 1965: oltre al codice Modesti (Laur. xc sup., 37: p. 96), nel ms. Lat. &. III. 8 della Biblioteca de L'Escorial (p. 65) e in testimoni legati a ordini religiosi, benedettini (Monte Cassino, Biblioteca della Badia, ms. 418: p. 200) e domenicani (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. xxxv, 225: pp. 126-127: 127). Quest'ultimo è particolarmente interessante in quanto giudicato da KRISTELLER 1965 (p. 142) autografo di Vincenzo Mainardi, domenicano di San Marco e savonaroliano (sul quale VERDE, GIACONI 1992, l'intero volume: descrizione del ms. Magl. xxxv, 225 alle pp. 1-33), contenente l'epistolario del Mainardi, scritti del Savonarola, di Zanobi Acciaiuoli, di Ugolino Verino, vari versi latini del Poliziano e la canzone petrarchesca alla Vergine tradotta in latino.

- DELCORNO BRANCA 1992 = D. DELCORNO BRANCA, *Metodo umanistico e suggestioni esopiane nelle «Rime» del Poliziano*, in GARFAGNINI 1992, pp. 85-101.
- DEL LUNGO 1897 = I. DEL LUNGO, *Florentia. Uomini e cose del Quattrocento*, Firenze, Barbèra, 1897 (rist. anast. Montepulciano, Le Balze, 2002).
- DESSÌ 1991 = R.M. DESSÌ, *La controversia sull'Immacolata Concezione e la «propaganda» per il culto in Italia nel xv secolo*, «Cristianesimo nella storia», 12, 1991, pp. 265-293.
- DI PIERRO 1910 = C. DI PIERRO, *Zibaldoni autografi di Angelo Poliziano inediti e sconosciuti*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 55, 1910, pp. 16-32.
- DORINI 1915 = U. DORINI, *Inventario dell'Archivio e degli altri manoscritti della Società Colombaria*, Firenze, l'Arte della Stampa, 1915.
- DUCCINI 1998 = B. DUCCINI, *Le laudi di Lorenzo. Introduzione, testo e commento*, «Interpres», 17, 1998, pp. 117-211.
- EISENBICHLER 1996 = K. EISENBICHLER, *Angelo Poliziano e le confraternite di giovani a Firenze*, in TARUGI 1996, pp. 297-308.
- EISENBICHLER 1998 = K. EISENBICHLER, *The Boys of the Archangel Raphael: A Youth Confraternity in Florence, 1411-1785*, Toronto, University of Toronto Press, 1998.
- GARDENAL 1975 = G. GARDENAL, *Il Poliziano e Svetonio*, Firenze, Olschki, 1975.
- GARFAGNINI 1992 = G.C. GARFAGNINI (a cura di), *Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*, Firenze, Olschki, 1992.
- GAZZANO 2011 = S. GAZZANO, *Le laudi di Lucrezia Tornabuoni. Edizione critica e ricerche sulla tradizione*, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2011/2012, relatore D. Delcorno Branca.
- GRAFFIUS 1959 = P.M. GRAFFIUS O.S.M., *Antonio Alabanti's Office of Our Lady and a Glosed Magnificat (ms. Cl. II, 226, Bibl. Comunale Ariostea, Ferrara)*, «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 9, 1959, pp. 158-178.
- GRIFFANTE 1986 = C. GRIFFANTE, *Il catalogo manoscritto della Biblioteca di Pier Vettori*, «Lettere Italiane», 38, 1986, pp. 525-526.
- HALM 1858 = C. HALM, *Codices Manuscripti Bibliothecae Regiae Monacensis, t. VII, codices gallicos, hispanicos, italicos etc. complectens*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1858 (rist. anast. 1971).
- KRISTELLER 1965 = P.O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, London - Leiden, The Warburg Institute - Brill, 1965, vol. I.
- LORENZO 1990 = LORENZO DE' MEDICI, *Laude*, a cura di B. Toscani, Firenze, Olschki, 1990.
- LORENZO 2000 = LORENZO DE' MEDICI, *Rime spirituali e Rappresentatione di San Giovanni e Paulo*, a cura di B. Toscani, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000.
- MACEY 1992 = P. MACEY, «*Infiamma il mio cor*». *Savonarolan laude by and for Dominican Nuns in Tuscany*, in C.G. MONSON (ed.), *The Crannied Wall*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1992, pp. 161-189.
- MAGLIOCCO 1960 = C. MAGLIOCCO, *Alabanti, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, p. 549, [http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-alabanti_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-alabanti_(Dizionario_Biografico)/).
- MAÏER 1965 = I. MAÏER, *Les manuscrits d'Ange Politien*, Genève, Droz, 1965.

- MARTELLI 1980 = M. MARTELLI, *La politica culturale dell'ultimo Lorenzo*, «Il Ponte», 36, 1980, pp. 923-950 e 1040-1069.
- MARTELLI 1992 = M. MARTELLI, *La cultura letteraria nell'età di Lorenzo*, in GARFAGNINI 1992, pp. 39-84.
- MARTELLI 1995 = M. MARTELLI, *Angelo Poliziano. Storia e metastoria*, Lecce, Conte, 1995.
- MONTAGNA 1966 = D.M. MONTAGNA, *Fra Antonio Alabanti dei Servi e la «disputa» romana di Pico della Mirandola*, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 16, 1966, pp. 118-119.
- MOUREN 2010 = R. MOUREN, *Quatre siècles d'histoire de la bibliothèque Vettori: entre vénération et valorisation*, in B. WAGNER, M. REED (eds.), *Early Modern Books as Material Objects*, Munich, De Gruyter Saur, 2010, pp. 241-267.
- NERI 1902 = B. NERI, *Un sermone inedito di Angelo Ambrogini Poliziano*, Montepulciano, Tip. Lippi e Brencioni, 1902.
- PASTORE STOCCHI 1983 = M. PASTORE STOCCHI, *Il commento di Poliziano al carne «De Rosis»*, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, Firenze, Olschki, 1983, vol. III, pp. 397-422.
- PEROSA 1955 = A. PEROSA (a cura di), *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, Sansoni, 1955.
- PEZZAROSSA 1978 = F. PEZZAROSSA, *I poemetti sacri di Lucrezia Tornabuoni*, Firenze, Olschki, 1978.
- POLIZIANO 1867 = A. AMBROGINI POLIZIANO, *Prose volgari inedite e poesie latine e greche edite e inedite*, Firenze, Barbèra, 1867 (rist. anast. Hildesheim - New York, Olms, 1976).
- POLIZIANO 1971 = A. POLIZIANO, *Commento inedito all'epistola ovidiana di Saffo a Faone*, a cura di E. Lazzeri, Firenze, Sansoni, 1971.
- POLIZIANO 1973 = A. POLIZIANO, *La Commedia antica e l'Andria di Terenzio*, appunti inediti a cura di R. Lattanzi Roselli, Firenze, Sansoni, 1973.
- POLIZIANO 1985 = A. POLIZIANO, *Commento inedito alle satire di Persio*, a cura di L. Cesarini Martinelli e R. Ricciardi, Firenze, Olschki, 1985.
- POLIZIANO 1986 = A. POLIZIANO, *Rime*, ed. critica per cura di D. Delcorno Branca, Firenze, Accademia della Crusca, 1986.
- POLIZIANO 1991 = A. POLIZIANO, *Commento ai Fasti di Ovidio*, a cura di F. Lomonaco, Firenze, Olschki, 1991.
- POLIZIANO 1997 = A. POLIZIANO, *Poesie volgari*, a cura di F. Bausi, Manziana (RM), Vecchiarelli, 1997.
- POLIZIANO 2009 = A. POLIZIANO, *Rime*, a cura di D. Delcorno Branca, Venezia, Marsilio, 2009² (1990).
- RAZZI 1563 = *Libro primo delle laudi spirituali da diversi eccell. e divoti autori antichi e moderni composte [...]. Raccolte dal R.P. Fra Serafino Razzi [...]. In Venetia ad instantia de' Giunti di Firenze*, 1563.
- ROSTIROLLA 2001 = G. ROSTIROLLA, *La musica a Roma al tempo del cardinal Baronio. L'oratorio e la produzione laudistica in ambiente romano*, in ROSTIROLLA ET AL. 2001, pp. 1-210.
- ROSTIROLLA ET AL. 2001 = G. ROSTIROLLA ET AL., *La lauda spirituale tra Cinque e Seicento. Poesie e canti devozionali nell'Italia della Controriforma*, Roma, Ibis, 2001.

-
- Scelta di laudi spirituali 1578 = Scelta di laudi spirituali di diversi eccellentissimi e devoti autori antichi e moderni*, Firenze, nella Stamperia de' Giunti, 1578.
- TARUGI 1970 = G. TARUGI, *Scritti religiosi di Angelo Poliziano*, in G. TARUGI (a cura di), *Il pensiero italiano del Rinascimento e il tempo nostro*, Firenze, Olschki, 1970, pp. 65-103.
- TARUGI 1996 = L. SECCHI TARUGI (a cura di), *Poliziano nel suo tempo*, Firenze, Franco Cesati, 1996.
- TORNABUONI 1900 = L. TORNABUONI, *Le Laudi di Lucrezia de' Medici*, a cura di G. Volpi, Pistoia, Tipolitografia Flori, 1900.
- VENTRONE 1993 = P. VENTRONE, *Gli araldi della commedia. Teatro a Firenze nel Rinascimento*, Pisa, Pacini, 1993.
- VENTRONE 2008 = P. VENTRONE, *Lo spettacolo religioso a Firenze nel Quattrocento*, Milano, Università Cattolica del S. Cuore, 2008.
- VERDE, GIACONI 1992 = A.F. VERDE, E. GIACONI, *Epistolario di fra Vincenzo Mainardi da S. Gimignano domenicano 1481-1527*, «Memorie domenicane» n.s., 23, 1, 1992.
- ZARRI 2004 = G. ZARRI, *Temi mistici e pratica spirituale alla fine del secolo XVI tra innovazione e controllo istituzionale (con rime agiografiche inedite di Serafino Razzi)*, «Archivio Italiano per la Storia della Pietà», 17, 2004, pp. 79-127.